Toccante cerimonia al Parco della Rimembranza alla presenza delle autorità e di Andrea, figlio del noto giornalista e storico

Due significativi momenti della cerimonia al Parco della Rimembranza dove verrà posata una targa in ricordo di Ferruccio Scala

La città omaggia Ferruccio Scala, aveva ideato il Muro della Shoah

CENTRO VALLE - CENTRO VALLE VALCHIAVENNA ALTO LAGO
SABATO 28 GENNAIO 2023

SONDRIO (gdl) Aveva fortemente voluto la realizzazione del Muro della Shoah al Parco della Rimembranza, inaugurato il 22 novembre del 2000. Per questo ieri, Giorno della Memoria, il Comune gli ha dedicato una targa su proposta della sezione «Ezio Vedovelli» Valtellina Valchiavenna del Movimento federalista europeo e con il pieno appoggio dei familiari.

Stiamo parlando di **Ferruccio Scala**, noto e apprezzato giornalista e storico scomparso nel 2003. La cerimonia, carica di emozioni, si è svolta alla presenza delle massime autorità civili e militari con gli immancabili Alpini e la partecipazione di un gruppo di studenti dell'Iti Mattei di Sondrio e di **Andrea Scala**, figlio dell'indimenticabile «Ferry».

«Suo è il merito di aver fortemente voluto l'apposizione delle targhette coi nominativi degli ebrei tradotti dalla provincia di Sondrio al carcere di San Vittore di Milano e da lì al binario 21 della stazione Centrale, per essere avviati verso i campi di sterminio, quasi sempre senza ritorno - ha spiegato **Giuseppe Enrico Brivio**, segretario della sezione «Ezio Vedovelli» Valtellina Valchiavenna del Movimento federalista europeo -. Ferruccio Scala è stato fra l'altro tra i fondatori della sezione di Sondrio del Movimento federalista europeo nel 1958. Era stato anche sostenitore del gemellaggio tra Sondrio e una città della Germania meridionale; scelta poi caduta nel 1962 su Sindelfingen per merito di don Prioni, prete valtellinese che operava nei cantieri di Baden-Württemberg».

L'assessore alla Cultura e Istruzione Marcella Fratta si è rivolta in particolare agli studenti presenti all'intitolazione

Brivio ha quindi sottolineato che «Ferruccio Scala aveva inserito anche la provincia di Sondrio nella faticosa ricerca sulle persecuzioni degli ebrei». L'evento di ieri è stato importante «per sottolineare la necessità di inquadrare il riconoscimento dell'operato di Ferruccio Scala e le persecuzioni degli ebrei nel giusto contesto europeo, l'unico che può portare a un'Europa di pace con la sconfitta definitiva dei nazionalismi e dell'antisemitismo».

«Quando era bambino mio papà viveva nel vicolo antistante il Parco della Rimembranza - ha ricordato Andrea Scala -. Un giorno assistette proprio qui al raggruppamento di alcuni deportati, tra i quali soprattutto donne. Tra loro c'era anche un uomo distinto ed elegante che lo guardò e papà ebbe l'impressione che gli volesse dire qualcosa, ma rimase muto, forse perché non c'era ormai più niente da dire. Quell'incontro lo segnò per sempre. Così, dopo essere andato in pensione una volta terminata la sua vita lavorativa di operaio, agli inizi degli Anni Novanta avviò le sue ricerche con l'aiuto dell'Issrec. Fu poi lui stesso a decidere che le targhette fossero messe in fila a ricordare i vagoni di un treno. Pochissimi furono i sopravvissuti. La più piccola aveva 9 anni e morì in un campo di concentramento. Da persone libere e "normali" vennero ritenute diverse e per questo perseguitate a causa di una legge assurda. Ecco perché è doveroso ricordare alle nuove generazioni che ciò che è considerato normale può non esserlo più».

Significativo l'intervento di **Marcella Fratta**, assessore comunale alla Cultura, la quale ha sottolineato con forza che bisogna continuare a lavorare contro l'indifferenza, per l'amore per la libertà, la giustizia, il rispetto per gli altri e la democrazia. Particolarmente pregnante anche il discorso di **Fausta Messa** dell'Istituto Sondriese per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea: «I primi articoli della Costituzione italiana sono a tutti gli effetti il frutto dei pensieri e dei desideri degli internati nei campi di concentramento. Loro non erano accecati dalla voglia di vendetta, ma hanno pensato a voi - così rivolgendosi agli studenti - con il desiderio di creare una società senza reticolati né campi di concentramento, perché dove c'è giustizia c'è libertà e c'è la possibilità di vivere un'esistenza umana».

Terminata la cerimonia al Teatro Sociale gli studenti hanno assistito a uno spettacolo teatrale sulla Shoah. Nell'occasione il prefetto **Roberto Bolognesi** ha consegnato le medaglie d'onore ai parenti degli internati. Questi i loro nomi: Pietro Negri, Felice Pianto, Giovanni Figoni, Giacomo Enrico Meleri, Aldo Gherardo Merlo, Giacomo Rizzi, Mario Biancotti, Camillo Lorenzo Svanosio, Santo Re Delle Gandine, Nemesio Re Delle Gandine, Andrea Meleri, Mario Gavazzi, Antonio Negri, Giovanni Iemoli. Ulteriori medaglie sono state concesse alla memoria di Vincenzo Novaglia, Elio Germano Poletti Pedos, Pietro Bani e Giovanni Bani, i familiari dei quali non hanno potuto presenziare alla cerimonia di ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA